Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 328 GIOVEDI 25 Novembre 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Fra il personale di Sanità

nell'Ospedale Militare di...

Dal dì in cui l'Italia levò la spada dal fodero, per rivendicare diritti etnicamente assoluti, dal dì in cui il fiore dell'Itala gente, fatta umana siepe incalzante, tien alto il nazionale vessillo, la tensione del nostro pensiero e del nostro sentimento è rivolta ai forti, ai prodi che stanno di fronte al nemico. E ce li figuriamo tra nembi di fuoco, nel clamore della mischia, belli di sovrumana idealità, fieri della rigidezza che la suggestiva voce del dovere impone: ma insieme ai vincitori vediamo i caduti, i sofferenti che seguiamo negli estremi posti di medicazione, nelle sale operatorie, nei lettucci degli ospedali, ove l'eroismo proibisce inutili lamenti.

E a sollievo di loro e nostra sofferenza, immaginiamo le *pietose* che, nei luoghi di dolore, suppliscono la famiglia lontana, prodigando tesori d'intelligenti cure, di affettuose tenerezze!

Quasi mai, però, la nostra mente rievoca la legione del personale sanitario adibito all'assistenza del personale che, anche lungi dal teatro di battaglia, esplica opera altamente umanitaria e patriottica.

La preziosità di questo *Corpo* non è generalmente valutata a parità di merito.

L'essere ascritti alla Sanità (parlo del solo personale di truppa) rappresenta, secondo l'opinione di molti, garanzia di evitato pericolo, rappresenta una *sine cura* per il neghittoso che rifugge dal sacrificio a cui sarebbe costretto da una effettiva campagna di guerra.

Mi permetto di affermare che l'esperienza mi convinse del contrario: Non scrivo degli eroi, che militano in prima fila con l'esercito combattente, cingendosi di gloria per la continua sovrumana opera che sprezza quotidianamente la morte; i giornali illustrano spesso il loro ardire pietoso, che suscita in tutti vivissima ammirazione.

Scrivo degli ignorati, degli umili, ma valenti soldati di sanità, con alcuni dei quali convissi in un ospedale militare. Il disimpegno zelante dei propri doveri, la fraterna assistenza, la spontaneità di dedizione che riscontrai in loro, mi insegnarono ad apprezzarli, ad ammirarli per l'esempio potentemente suggestivo da parte dei superiori o per istinto umanitario che di fronte ai dolori altrui induce a rinuncie non comuni!

Ommetto indagini sulle cause e presento i compagni di lavoro.

Escludendo il personale annesso alla Direzione e Amministrazione, non posso passare sotto silenzio certi tratti caratteristici di qualche superiore addetto alla cura.

I due capitani.

Ed ecco in prima linea, il *capitano C... per la chirurgia*: Romagnolo, libero docente d'Università, innamorato della scienza che coltiva in Casa di Cura propria e in pubblicazioni che spesso vedono luce; ricco di censo e d'intelligenza, dotato di dominio personale non comune, esteta e quindi cultore dell'esteriorità, egli rappresenta un tipo di superbo equilibrio umano, esplicato nella signorilità del tratto che usa anche con gli ammalati. Non sentimentalismo che trapelasse nei rapporti verbali coi dipendenti, ma negli atti, nelle prescrizioni, nelle concessioni: cura fisica e morale che, *fuori visita*, illustrava con osservazioni psicologiche, con deduzioni filosofiche, con arguzie anche, a cui la mimica del viso, del gesto, più che la parola, dava scultorei contorni. Gli ammalati, pur temendolo per l'autorità, lo amavano: sentivano in lui oltre che il medico, il protettore su cui contare al bisogno. Ed esso cercava ogni loro bene e ad esso si deve se la sala operatoria dell'Ospedale Militare di... corrisponde oggi alle odierne esigenze chirurgiche, con relativa ricchezza di materiale che egli ripetutamente chiese ed ottenne. Povero capitano, per avventura filosofo! Quando potè vantare il desiderio soddisfatto, dovette chinare il capo all'imperiosa voce del dovere che lo trasferiva ad altro posto.

⁂

Ed ecco *il capitano per la medicina*, a cui avrei dovuto concedere la precedenza. Mezza età; friulano di nascita, cavaliere per nomina regia e per fatti proprii; parco, ma reciso nella parola e nel gesto. Vissuto in mezzo alle proprie estese possessioni montane, ove esercitava una condotta il capitano cavaliere Z.. ebbe modo nella solitudine intellettuale, di dare alle vacillanti ipotesi scientifiche, saldezza di efficacia con ripetuto studio sperimentale. E sicuro della propria potenza esamina, indaga, prescrive senza titubanze di sorta.

Genialissimo per natura, il contatto dei sofferenti in case manchevoli d'ogni agio, sviluppò in lui idee d'ingegnosi mezzi, praticati con una tale naturalezza di espedienti, che ben pochi supporrebbero. Rendere facile e semplice ogni difficoltà, riuscire al meglio con quello che si possiede per sollevare il malato: ecco il perno di cento e cento ritrovati che, suggeriti, facevano pensare: — Come fui tanto ottuso da non idearli prima di me?

E più gesti che parole: uno spartano anche per gli adattamenti e le rinuncie. Non si dava mai vinto, dinanzi al male: calmo e fidente, tentava ogni rimedio. Non lo possedeva per caso, la farmacia dell'ospedale? Doveva procurarselo. Costava moltissimo? Il soldato aveva un prezzo superiore.

E tutti dovevano guarire.

Arrivò un giorno dalla fronte un poveretto, con sintomi di grave malattia epidemica; egli intuì il pericolo, ordinò misure di precauzione, e pur isolando il malato, tacque col personale inserviente il nome del morbo. Forse capì che io avevo compreso, perchè tirandomi in disparte:

— Ha fegato lei? — Mi chiese a bruciapelo.

— Credo gli risposi.

— Ebbene, si ricordi che *quello* non dev'essere abbandonato. Con queste e queste cure (ed andava enumerandole) ripetute spesso spesso, l'ammalato deve guarire. *Deve*! ripetè con altro tono di voce e guardandomi in modo da richiamare in me il proposito di supremo sforzo volitivo.

Come ordinò, venne fatto; e la robusta fibra non oppressa da nociva ed inconsulta paura, ma incoraggiata da serena e suggestiva fiducia, guarì.

Io vorrei che tutte le madri, le spose dei soldati, imparassero amorosa gratitudine per i medici dei loro figli, dei loro sposi; vorrei imparassero a benedirli per la loro fraterna pietà, che neppure il doveroso *sussiego* dell'autorità riesce a nascondere.

Il tenente F...

Ed apparenza rigida aveva pure il tenente F.. di medicina, friulano, giovane e serio con un paio di occhiali che davano all'espressione del viso una certa durezza di linea, che metteva soggezione. Ed era un gran cuore che non sapeva negare il sollievo richiesto; ed era un cultore del Dovere, un giovane professionista scrupoloso che osservava, studiava con attento occhio per scoprire latenti insidie od occulte cause di effetti deleterii; era un cosciente, che alla mancata esperienza della giovinezza, sapeva sostituire acuto spirito analitico, potere sintetico di deduzione.

Ricordando tanti episodi del tempo trascorso nell'ospedale, mi sorge il desiderio che tutti potrebbero conoscere la paziente tolleranza, l'adesione pronta ad ogni chiamata di questi militi della scienza, che lottano con occulti nemici, esposti a pericoli contro cui è vana talvolta ogni misura preventiva; vorrei che tutti ammirassero quella naturale superazione di ribrezzo per la quale nessun senso si turba o reagisce.

Il personale di truppa

Ma... e il personale di truppa, col quale condivisi ansie, fatiche, soddisfazioni?

Una ventina circa, allora, e quasi tutti ammogliati e di terza categoria: bolognesi, modenesi, friulani: brava gente, gente seria, la cui vita pratica si sviluppava nell'orbita del dovere e quella del pensiero nel culto della famiglia lontana, a cui scrivevano lunghe epistole nei brevi momenti di riposo.

Ero confidente della loro tristezza nei giorni in cui la posta portava nulla, della loro gioia quando potevano farmi leggere scritture bramate o ammirare ritratti di spose, di creature: sacri amuleti che custodivano devotamente. — Sposi e padri, strappati alla famiglia, ai campi, alle officine, estranei alla vita militare, comandati a lavoro che stesso impediva anche libera uscita, costretti, a veglie, ad obbblighi di servizii consecutivi, essi traevano unico conforto dalla corrispondenza famigliare che portava l'eco della tranquilla e dolce affettività casalinga.

Inabili dapprima, con le grosse e callose mani inesperte, riuscirono con pazienza e buon volere a certe attitudini che solo la grazia femminile sa bene praticare. E mai un gesto di reagente impazienza!

Qualche frizzo sulla inettitudine propria o del compagno che faceva ridere anche gli ammalati, qualche parola di scusa verso chi cercava d'istruirli.. e via!

Bisognava vederli quando arrivavano dalla fronte i feriti e gli ammalati. *Si* preparavano all'avvento quasi con religiosità e con religiosità pietosa li attendevano, li sorreggevano accompagnandoli, o li portavano sulle lettighe dalla stazione all'ospedale, ove i sofferenti erano aspettati dal personale superiore.

Un momento di sosta per l'assegnazione individuale del lettuccio e poi tutti all'opera.

Si buttavano in quattro per il cambio di biancheria, per la distribuzione del rancio, per la soddisfazione di tanti piccoli bisogni che gli ammalati manifestavano. Ed erano commoventi le scene, quando ritornavano conoscenti della loro piccola terra: una esclamazione, una parola buona nel nativo dialetto, una promessa di ritorno o avanti ancora senza indugio, al proprio dovere.

Il lavoro giornaliero si alternava fra l'assistenza e il disimpegno della pulizia, eseguita con accurata prontezza. Ma le cure affettive per l'ammalato erano spesso sorprendenti per la loro scrupolosità. L'ammalato *doveva* prendere quanto veniva prescritto e se le buone parole o qualche paterna sgridatina non avevano efficacia si ricorreva all'infermiera.

— Sa, signora, il numero tale non vuole nulla; venga, venga lei!

E se l'autorità della infermiera vinceva la riluttanza, essi, gli zelanti *piantoni*, trionfavano di poi con la minaccia di nuovo richiamo, di nuovo rapporto.

Oh! io vi penso umili compagni di lavoro nei locali d'isolamento, quando le febbri infettive maceravano i poveri corpi da cui tentava fuggire la vita! Rivedo il vostro occhio soddisfatto nel rilievo di qualche miglioramento, rammento i vostri visi che la ferocia del male altrui oscurava, le affrettate corse per ricercarmi e riferirmi l'alta cifra del termometro e ricordo (oh come ricordo!) le estreme cure per i pochi che dovettero soccombere.

Li chiamavano per nome, li pigliavano per mano, li accarezzavano, studiavano mezzi, cambiamenti di posizione per lenire le sofferenze, dicevano loro tante cose gentili..

Chi suggeriva a quei figli del popolo, a quell'umile gente, parole di così fina delicatezza, inducenti a speranza, a care visioni lontane, ad assicurazione di affetto vicino (ed intenso, per l'ignoto estraneo di ieri, che doveva lasciare la vita?

E chi dava a quella semplice gente, la pietà delle postume cure prodigate con quella grazia che solo l'amore sa suggerire?

Corpo di sanità, che cingi il bianco bracciale con la croce di fiamma, io pubblicamente ti esprimo la mia ammirazione!

La Patria ti affida i suoi figli vittime del furore del ferro nemico: ti affida i malati che le fatiche e gli strappazzi della guerra abbattono, perchè dall'opera tua risorgano a salute a rinnovellata vita combattente!

Personale di sanità che pure lotti con occulti e feroci nemici che non temi, perchè non conosci la paura, che non hai limiti fissi di sacrificio nella cura dei fratelli sofferenti, sii tu benedetto! Possa la Patria nostra riuscire vittoriosa da questa crisi di sangue e possano tutti i cittadini riconoscere che per te, si rinnovano le file, dell'esercito, che per te si circoscrivono le epidemie, che per te le famiglie lontane, trovano nel pensiero qualche istante di tregua all'angosciosa ansia che le tortura!

Bracciale bianco, con la rossa croce di fiamma, che risalti sulla divisa grigio-verde del nostro soldato, sii tu benedetto!

Alfa.

Come scrivono i nostri soldati

Interessanti episodi.

Abbiamo sott'occhio la lettera che un militare di Lovaria scrive ad un amico; ne stralciamo qualche brano riferentesi ad episodi guerreschi svoltisi alla fine del mese scorso e ai primi di novembre:

«Dal giorno 6 ottobre fino al giorno dei Santi rimasi continuamente in trincea ed in prima linea, sempre sotto intenso fuoco di granate. Grazie a Dio restai incolume.

Venne poi l'ordine di avanzare verso il forte L.. e in tale avanzata procedemmo lentamente ma con costante successo e senza gravi perdite; non era però possibile l'occupazione del forte essendo esso saldamente munito di enormi e fitti reticolati che resistettero a lungo alle violente raffiche delle nostre artiglierie. Ci siamo però trincerati sotto sotto, tanto che al nemico torna assai molesta la nostra vicinanza perchè in causa di essa non possono attendere, come vorrebbero, ai loro lavori di fortificazione. Le nostre trincee sono a loro così vicine che noi udiamo le loro voci e il loro morale è così depresso che sono costretti spesso a ritirarsi e a cercare una via di scampo.

Un giorno il nemico, visto che era necessario, di fronte ai nostri attacchi, di assalirci o di ritirarsi, tentò di prenderci alle spalle e di accerchiarci, ma anche questa volta fece male i suoi conti. La mattina all'alba aprì un violento fuoco di artiglieria e quindi i nemici uscirono dalle loro tane e avanzarono per ordine che la loro artiglieria allungava il tiro; ma quando furono scorti dalle nostre batterie d'alta montagna, i nostri bravi artiglieri aprirono un accanito e ben aggiustato fuoco contro questi maledetti e odiati nemici, tanto che ben pochi di essi fecero a tempo ad arrivare sotto le nostre trincee; anche questi non ritornarono indietro, falciati dall'artiglieria dei nostri e dalla intensa fucileria.

Tutti restarono, o cadaveri sul terreno, o feriti gravemente, o prigionieri, non essendovi per loro altra via di scampo.

Un prigioniero vecchia conoscenza.

Il duello durò fino a mezzogiorno; a sera uscimmo ed avanzammo per raccogliere i loro morti che erano oltre quattrocento; poi abbiamo preso oltre duecento feriti e un centinaio di prigionieri. Io per mio conto ne presi cinque e fra essi un monfalconese che subito riconobbi perchè tempo addietro, prima della guerra, ero stato a bere un bicchierino di grappa nella di lui bottega, situata presso l'abitazione di mia zia in Monfalcone. Lui pure mi riconobbe subito e mi prese a bracciacollo baciandomi ripetutamente, ed esclamando:

— Finalmente sono con voi! — Non ti so descrivere l'allegria di questo e degli altri prigionieri, felici di aver salva la vita. Essi dicevano che ben volentieri si sarebbero dati prigionieri anche in altre occasioni, ma non lo avevano mai potuto fare perchè erano troppo sorvegliati dai loro superiori che, al minimo tentativo, li avrebbero fucilati.

Aggiunsero che quanto al vitto i soldati austriaci non possono lagnarsi ma che ciò costa enormi sacrifici allo stato che in causa di ciò deve far soffrire la fame ai borghesi.

Il prigioniero di Monfalcone mia conoscenza mi assicurò inoltre che i nemici non rimangono mai fissi su di una fronte, ma sono sempre cambiati di posizione e inviati in quelle zone dove più intensa è la nostra avanzata; dove si accorgono che non è nostra intenzione pel momento di progredire, non lasciano che le sole vedette.

Questo monfalconese mi aveva regalato un bel portamonete, ma non potei tenerlo perchè non sono permessi doni nè scambi coi prigionieri ed è giusto.

Altri caratteristici episodi

Ti dico il vero che il mese scorso ne abbiamo fatte d'ogni colore a questi odiati nemici; siamo andati fin sotto le loro trincee con tubi di gelatina e li abbiamo fatti saltare; ci siamo trascinati piano piano sotto le loro baracche di legno e di muro pure con tubi di gelatina e abbiamo fatto volare ogni cosa all'aria. Fra altro fu fatta saltare una casa ove avevano un abbondante deposito di viveri, munizioni ed altri oggetti; puoi immaginare lo spavento provocato da tale scoppio e il terrore dei pochi che riuscirono a porsi in salvo. Insomma anche costoro avranno qualcosa da raccontare e potranno riferire che cosa sanno fare gli Italiani.

Mentirei se ti dicessi che dapprincipio anch'io provai un certo orgasmo ad arrischiarmi in questi pericolosi cimenti; ma poi, non pensando più che tanto alla vita, mi feci coraggio e ora si fa a gara per partecipare a imprese arrischiate.

Anche il giorno del combattimento che sopra ti ho descritto, una squadra del mio plotone rimase senza graduati ed io, d'un balzo ne presi il comando e la condussi per ben tre volte all'attacco alla baionetta facendo prigionieri molti nemici e infilzandone parecchi. Il mio capitano per questo mi propose per la promozione a caporale. Ti dico il vero però che io non ci tengo molto, sia per la maggior responsabilità, sia perchè i nemici prendono specialmente di mira i graduati.

La rabbia nemica

Ti dico poi che abbiamo da fare con un nemico rabbiosamente feroce per l'impotenza di arrestare la nostra avanzata. Quando non potè più molestarci colle granate di minor calibro, iniziò scariche all'impazzata col 305, continuando una raffica infernale sul nostro accantonamento per ben cinque giorni. Per fortuna non ebbero a recarci danni personali; ma devi capire che dove cade uno di questi proiettili, fa un buco nella terra, ampio come una fossa del nostro letamaio. Le macerie e i rottami prodotti dallo scoppio, sono lanciati a oltre mezzo chilometro di distanza ed è quindi un miracolo restar incolumi. Non ti descrivo, perchè ne fu già parlato a lungo, l'effetto dell'arrivo e dello scoppio di tali proiettili, ti dirò solo che uno di essi si abbattè a 50 metri dalla nostra tenda che si trova dietro una gran roccia; per fortuna cadde su di essa staccando un grande masso che pesava oltre trenta quintali; per fortuna la tenda era in quel momento vuota. Aggiungi che gli austriaci adoperano le pallottole «dum dum» che come sai sono micidiali e di effetto gravissimo. Finora non riportai ferite e soltanto ebbi perforati i pantaloni, ma senza altre conseguenze.

In mezzo a queste narrazioni mi preme di farti rilevare che il nostro morale è elevatissimo e che in tutti è la ferma e decisa volontà di proseguire nella lotta fino alla definitiva vittoria che ci assicurerà la pace e farà trionfare la causa della civiltà contro la più iniqua barbarie».

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 7

Le tre figlie del conte.

Era di mezzana statura, ma d'una robustezza a tutta prova; sopra le sue larghe spalle era piantato un vero collo di toro, corto e grosso, e sopra quel collo una testa di forme regolari, faccia rubiconda, grandi occhi celesti e capelli biondi.

La sua età poteva, senza sbagliare, calcolarsi di venticinque anni. Il suo insieme era aggradevole e simpatico, e ciò che dall'animo suo poteva indovinarsi dall'aspetto, rivelava un uomo, che non si ricorda del passato, che bada al presente, e non si cura dell'avvenire; un essere cosmopolita, adatto a tutti i costumi ed a tutti i paesi, capace di forti emozioni, secondo potevasi giudicare dal suo sguardo, vero sguardo sensuale, ardito, ridente, inquieto, in cui scorgevasi pure l'espressione del genio e del valore.

L'abbigliamento di questo personaggio si riduceva ad un giustacuore abbastanza usato, calzoni dello stesso genere, sdrusciti stivali, cappello schiacciato, ed un mantello nero logoro, sotto del quale compariva di quando in quando l'impugnatura d'uno spadone annerito che stava in relazione col resto del suo equipaggio.

In sella del secondo cavallo cavalcava un uomo di circa quarant'anni; aveva faccia dimagrata ed angolosa, sguardo duro, capelli grigi ed agili forme.

Sembrava uno di quegli uomini, che hanno spesa la loro gioventù nei piaceri, che hanno perduto le forze, ma non gli istinti, e che sempre si slanciarono dietro un capriccio, anche se poteva condurli a qualche avventura spiacevole e pericolosa.

I di lui occhi sepolti nell'orbite, scintillanti, inquieti, palesavano l'agitazione del suo animo; quando erano fermi, destavano un senso di disgusto, vi si scorgeva dipinto il cinismo: quando ammantavansi di dignità, era ben difficile che lasciassero rivelare l'ipocrisia, nemmeno da una minima distrazione.

Era armato e vestito press'a poco come Gastone, e, come lui, col suo portamento mostrava d'essere eccellente cavallerizzo.

Dietro quell'uomo cavalcava un giovinotto dal collo lungo, testa grossa, fitta capigliatura color di rame, aspetto risoluto ed audace, occhi maliziosi e bocca contratta da un eterno beffardo sorriso; lacchè disposto ad ogni genere di servigi con un padrone giovine e scappato, eccellente materia per farne un piffero o un trombetta, od anche un buon aiutante di barattieri, ladri e gente perduta, in tempi di vagabondaggio.

Il suo abbigliamento, che aveva servito pe' suoi padroni, non era accomodato al suo dosso. Portava in capo un berretto di velluto unto; un mantello abbastanza logoro e scolorito gli ravvolgeva la persona, e sdrucite calze colore scarlatto, tempestate da buchi che tenevano la pelle del giovine in salutare contatto coll'aria esterna, gli coprivano le gambe.

Sopra quel frammento di mantello s'incrocicchiava una larga e lucida coreggia, che assicurava sulle di lui spalle una cassetta di pino. Nella destra portava una bacchetta di leccio, grossa quanto un dito e lunga un braccio e mezzo, che serviva a lui in quel momento per stimolare la lentezza del cavallo, e della quale in altre occasioni si valeva il degno suo padrone Salvatore Stradella per dipingere.

Giacomo Lazzarotti era il suo nome; ma per le sue scappataggini e più ancora per le sue astuzie lo chiamavano il Diavoletto, appellativo che, abbiamo già udito, egli non accettava di buona voglia.

Già erano arrivati in vista della città di Trillo, collocata nella sua parte più alta sopra il Tajo, e discutevano a vicenda sul modo di procurarsi un pranzo succolento, una stanza con fuoco, una dozzina di bottiglie e quattro comodi letti; il che non era facile cosa, perchè nessuno dei quattro era possessore di un soldo.

— M'è venuta un'idea — esclamò lo Stradella, coll'autorità e sicurezza di chi crede aver trovato un pensiero luminoso: — Vendiamo il Gambero.

Essi avevano battezzato col nome di Gambero uno dei due cavalli, per una certa rassomiglianza delle due zampe colle antenne del retrogrado crostaceo.

— Questa idea manca di novità e sopratutto di opportunità — rispose Gastone — Ciò che ora importa, è di trovare un partito sicuro. Il Gambero oramai appartiene alla razza dei cavalli deboli ed inutili, zoppica, inciampa, ed è cieco dall'occhio sinistro; anche dalla pelle non si caverebbe un soldo, in causa delle due scorticature, che ha sotto la sella.

— Pure — disse gravemente il macinatore di colori, — ancora non ha finito il suo tempo; è stato un eccellente animale, ed ingrassandolo un poco...

— Siete una bestia, signor Diavoletto — replicò Gastone — Se non avremo da mangiare e bere fino a tanto che non s'ingrassi il cavallo, possiamo darci per defunti.

— Respinto! — disse con voce stentorea e quasi cantando Salvatore Stradella.

— Respinto! — aggiunse gravemente Garci-Yanez.

— Domando che mi si ascolti — esclamò dall'alto della sua groppa Diavoletto.

— Che parli Diavoletto!

— Parla, Diavoletto!

— Ti si ascolta, Diavoletto!

— Supponiamo — cominciò con certo tuono di impertinenza l'interpellato — Supponiamo che il Gambero sia invendibile.

— Supponiamolo.

— All'argomento, signor scolaro!.

— Supposto quindi, che non possiamo mangiarci il detto Gambero, come ci siamo mangiati il Diamante e la Perla...

— Abbiate la bontà di non fare digressioni, e veniamo presto all'argomento!

— Ecco l'argomento, o signori: se non possiamo mangiarci il cavallo, possiamo mangiarci gli arnesi.

Regnò un silenzio d'attenzione, e Diavoletto, credendo accolta unanimemente la sua proposizione, per mostrare d'aver terminato l'assunto, principiò a fischiare una barcarola veneziana.

Gastone fermò il suo cavallo, lasciò passare avanti quelli di Garci-Yanez e di Diavoletto, ed applicò a quest'ultimo una terribile frustata, che fece variar di intonazione la barcarola.

— Non t'abbiamo permesso di fischiare, canaglia, lo intendi? — lo apostrofò Gastone con rabbia.

Continua.

Gravissime perdite austriache nei vani tentativi per riprendere posizioni perdute.

Nostro brillante successo nel Carso.

Numerosi prigionieri e un bel bottino.

La guerra nell'aria.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 24 novembre — Bollettino N. 182:

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva, il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa ed a viva forza di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate. Azioni siffatte, precedute ed accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana, nel settore di Zagora e sulle alture a nordest di Oslavia. Tutti gli attacchi furono respinti, con gravissime perdite per l'avversario, che sulla nota altura di quota 188 abbandonò più di 300 cadaveri.

L'incessante nostra offensiva sul Carso fu ieri coronata da brillante successo nella zona di Monte San Michele. Estesi profondi trinceramenti tra la quarta vetta del Monte e la chiesa S. Martino, furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri. Tosto il nemico tempestava di proiettili d'artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni e al riparo di tale cortina di fuoco ammassava ad est di S. Martino ingenti forze per il contrattacco. Mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte, da ogni parte della fronte, con rapidità e precisione, le nostre artiglierie concentravano tiri aggiustati e celeri sulle colonne nemiche, disperdendole.

Caddero nelle nostre mani 514 prigionieri, dei quali molti ufficiali, quantità di viveri, di munizioni e di materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Arsiero, producendo lievissimi danni e su Ala ove furono feriti 4 soldati. Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico in Aisovizza, altro in allestamento ad Aidussina le stazioni di Vogercka, Aidussina Reifanberg e San Daniele. Fatti segno ai consueti tiri degli antiaerei, i velivoli rientrarono incolumi.

Generale CADORNA.

Gli aumenti delle imposte per i bisogni straordinari della guerra.

ROMA, 24 — Il numero 1643 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno Contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO
E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 Maggio 1915, N. 671 sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per le Poste ed i Telegrafi d'accordo col Ministro del Tesoro ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1.o per provvedere ai bisogni del Tesoro è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati A, B, C, D, E, F, G, H, riguardanti rispettivamente.

Art. 1.o Contributo del centesimo di guerra.

2 Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

3. Modificazioni alla legge sulle tasse di bollo.

4. Modificazioni alla legge per la tassa sui velocipedi.

5. Abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro.

6. Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi.

7. Modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali.

8. Modificazioni alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie.

9. Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazioni nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Data dal Comando Supremo, addì 21 Novembre 1915.

(1) Decreto è firmato da S. M. il Re e dai Ministri Salandra, Daneo, Riccio, Carcano; nonchè dal ministro guardasigilli Orlando.

Allegato A

Contributo del centesimo di guerra

Art. 1.o E' stabilito a favore dell'erario dello stato, a cominciare dal 1.o gennaio 1916, un contributo straordinario di guerra nella misura di un centesimo per lira sui redditi di qualunque natura soggetti alle imposte dirette. Sono parimenti soggette al contributo straordinario di un centesimo per lira a carico dei percipienti tutte le somme che dal 5 dicembre 1915 verranno pagate sui bilanci dello Stato, ed annesse aziende speciali e della amministrazione di Stato, nonchè sui bilanci delle provincie e dei comuni.

Art. 2. Sono esclusi da entrambi i contributi di cui al precedente articolo:

A) Gli interessi del debito pubblico dei buoni del tesoro e degli altri debiti dello Stato e le quote degli ammortamenti dei debiti redimibili.

B) Le competenze dei militari in attività di servizio di terra e di mare inferiori al grado di ufficiale e tutti gli altri redditi o proventi espressamente esentati da imposta di ricchezza mobile, secondo le leggi vigenti.

C) Le mercedi degli operai non superiori alle lire 3,50 al giorno.

D) Le imposte, sovrimposte, tasse e diritti che vengono pagate allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni.

E) I pagamenti effettuati sia all'estero che in Italia per acquisti fatti direttamente dallo Stato all'Estero.

F) I pagamenti fatti a titolo di rimborso d'indebito di somme depositate (risparmi, vaglia, cauzioni etc. etc.) a qualunque titolo, nelle casse degli enti sopraindicati, e i pagamenti fatti in rimborso d'indebito o per canoni di affitto o censi livelli decime ed altre annue prestazioni passive già soggette ad imposta. Sono esclusi dal contributo di guerra stabilito al primo comma del detto art. 1, i redditi relativi a stipendio, pensione e assegni pagati dallo Stato e dagli enti pubblici indicati nell'articolo stesso in quanto venga loro applicato l'altro contributo di cui al secondo comma.

Art. 3. Ai terreni bonificati, pei quali sia trascorso il ventennio di esenzione, viene applicato il contributo di lire una per ogni ettaro. Le provincie ed i comuni hanno facoltà di sovraimporre al detto contributo i centesimi addizionali che si applicano alle imposte fondiarie.

Art. 4. Agli effetti del contributo di cui al primo comma dell'art. uno, i redditi di ogni categoria soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante inscrizione a ruolo o versamento diretto in Tesoreria ed i redditi dei fabbricati saranno calcolati all'imponibile, con le discriminazioni e detrazioni stabilite dagli articoli 54 e 55 della legge 24 agosto 1877 N.o 4022 e 2 della legge 22 luglio 1891 N.o 339 per l'imposta di ricchezza mobile e 3 della legge 26 gennaio 1865 N.o 2136 sui fabbricati. Correlativamente, la ritenuta da farsi a sensi del secondo comma dell'art. uno, sui pagamenti per redditi costituiti da stipendi, pensioni ed altri assegni personali classificati nella categoria, agli effetti della imposta di ricchezza mobile sarà calcolata sull'importo dei redditi stessi ridotti all'imponibile. Il reddito dei terreni viene determinato moltiplicando per 10 l'imposta erariale principale iscritta nei ruoli.

Art. 5. Il contributo straordinario di guerra di cui al primo comma dell'articolo uno sarà iscritto nel ruolo delle imposte dirette e riscosso insieme a queste seguendo la procedura e le norme prescritte dalla legge (testo unico) 29 luglio 1902 N.o 281. Il contributo di cui al secondo comma del detto articolo è corrisposto mediante ritenuta all'atto del pagamento della somma sulla quale è dovuto. I comuni, le provincie e le amministrazioni di Stato le aziende speciali e l'istituto nazionale delle assicurazioni dimostreranno bimestralmente allo Stato i contributi ritenuti e ne effettueranno il versamento in tesoreria.

Art. 6. I contributi sono dovuti per tutta la durata della guerra; però l'anno incominciato dà diritto a percepire il contributo per l'intera annata. Il contributo e le addizionali di cui l'art. 3 cesseranno qualora i terreni bonificati vengano censiti.

Art 7. Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1915 1916 verrà inscritta con decreto del Ministro del tesoro la somma di lire 100 000 per le spese inerenti all'applicazione del presente allegato. Visto d'ordine di Sua Maestà. Il ministro segretario di Stato per le finanze Daneo.

Ad eguale penalità soggiacciono tutti coloro i quali non si prestino all'adempimento degli altri obblighi fatti dall'art. 37 della legge 24 agosto 1877 n. 321 richiamato nell'art. 4 del presente allegato. L'applicazione tanto della soprattassa quanto della penalità di cui al comma precedenti, sarà fatta dalla competente agenzia delle imposte mediante notificazione di apposito avviso.

Art. 8. Contro gli accertamenti di ufficio e le rettifiche alle prodotte dichiarazioni proposte dall'agenzia è ammesso il ricorso alla commissione provinciale istituita per l'esame e la risoluzione in grado di appello e dei reclami relativi all'imposta di ricchezza mobile, cui sarà aggiunto come membro effettivo agli effetti del presente allegato l'intendente di finanza della provincia o chi ne fa le veci.

Contro la decisione di tale commissione è ammesso il ricorso alla commissione centrale per l'imposta di ricchezza mobile. E' escluso qualsiasi e ulteriore gravamento anche giudiziario.

Art 9. Le commissioni devono procedere all'esame ed alla risoluzione dei ricorsi per gruppi e specie di contribuenti giusta la tabella di classificazione dei redditi di ricchezza mobile delle categorie *b* e *c* e quando si tratti di ricorsi per l'esame dei quali sono richieste speciali cognizioni, potranno richiedere l'intervento di funzionari civili o militari o di altre persone pratiche nella materia, le quali avranno soltanto voto consultivo.

Art 10. La imposta e la sovrimposta accettate in dipendenza del presente allegato vengono riscosse in sei rate bimestrali, qualunque sia l'epoca della loro iscrizione a ruolo.

Art 11. Per quanto non sia diversamente disposto dal presente allegato si applicano per l'accertamento e la riscossione della sovrimposta straordinaria di guerra le disposizioni vigenti per l'imposta di ricch. mobile.

Per la determinazione dei nuovi maggiori redditi degli intermediari si terrà conto della entità degli affari conclusi col loro intervento. Per capitale investito intendesi risultante da atti, libri di commercio regolarmente tenuti e altre prove certe, anteriori alla data di pubblicazione del decreto che dà valore di legge al presente allegato e che sia effettivamente impiegato nella produzione del reddito. In difetto di tali atti o prove, il capitale investito si presumerà con opportuni confronti nella misura occorrente per la produzione del reddito.

L'accertamento del nuovo o maggiore reddito di guerra è domandato alle agenzie delle imposte dirette le quali possono valersi all'uopo di tutte le facoltà loro attribuite dall'art. 37 della legge 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile, nel caso di opposizione agli accertamenti o rettifiche delle agenzie. Quando l'importo delle differenze di reddito in contestazione sia superiore a uno per cento, tutti i contribuenti (siano essi enti o privati) debbono, a richiesta delle commissioni amministrative, esibire i loro libri di commercio o permetterne la ispezione.

Nella determinazione del reddito di guerra agli effetti della sovrimposta, le agenzie tengono conto, come passività deducibili, delle valutazioni ed ammortamenti eccezionali di speciali impianti, fatti in contemplazione di forniture di guerra. Si terrà conto altresì delle provvigioni corrisposte dai commercianti ed industriali agli intermediari, purchè ne sia pienamente giustificata la sussistenza.

I commercianti e gli industriali restano obbligati solidariamente al pagamento di una quota proporzionale alle provvigioni dedotte dall'imposta e sovrimposta dovuta dagli intermediari. Contro i solidariamente responsabili si procede solo dopo escusso infruttuosamente l'obbligato diretto. Per la determinazione dell'aliquota di sovraimposta relativa al reddito degli industriali e commercianti, la percentuale del profitto sul capitale si calcola tenendo conto anche del reddito ordinario.

Art. 5. Tutti coloro (privati società ed enti morali) i quali, in conseguenza della guerra, abbiano realizzato i redditi di cui all'art. 1, sono obbligati a presentarne dichiarazione all'agenzia dell'imposte nella cui giurisdizione sono legalmente domiciliati entro il mese di gennaio 1916. Tale dichiarazione dovrà riferirsi al periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915.

Art.o 6. I capi degli uffici governativi, civili e militari, nonchè degli uffici provinciali e comunali ed i rappresentanti degli enti morali, devono fornire agli agenti delle imposte tutte le notizie di cui agli effetti dell'applicazione del presente allegato fossero richiesti. E, derogato a qualsiasi contraria disposizione di legge, uguale obbligo è fatto agli intermediari privati pei contratti conclusi col loro intervento.

Art. 7. Chi ometta di presentare o presenti tardivamente la dichiarazione di cui all'art. 5.o, o dichiari un reddito inferiore di oltre un terzo a quello che rimarrà definitivamente accertato agli effetti della sovraimposta stabilita col presente allegato, incorre ad una soprattassa pari alla sovraimposta stessa dovuta sul reddito come sopra accertato. I capi ufficio, i rappresentanti e gli intermediari i quali non si prestino a fornire agli agenti le notizie di cui all'articolo precedente, nel termine indicato nelle singole richieste (termine che in ogni modo non può essere inferiore di dieci giorni) o forniscano notizie inesatte, od incomplete, incorrono in una penalità fissa di 100 lire per ogni trasgressione.

Allegato B.

Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra

Art. 1. I nuovi redditi realizzati durante il periodo dal 1 o agosto 1914 al 31 dicembre 1915 in conseguenza della guerra europea da commercianti, industriali ed intermediari; nonchè i redditi della medesima natura che nello stesso periodo hanno ecceduto quelli ordinari, determinati ai sensi del presente allegato, sono accertati a parte per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile che sono inoltre assoggettati ad una sovraimposta straordinaria di guerra nella seguente misura: Per i commercianti e gli industriali, del 10 per cento sulla quota del provento all'8 per cento e fino al 10 per cento del capitale investito. Del 15 per cento sulla quota del profitto superiore al 10 per cento e fino al 15 per cento del capitale investito. Del 20 per cento sulla quota del profitto superiore al 15 per cento e fino al 20 per cento del capitale investito. Del 30 per cento sulla quota del profitto superiore al 20 per cento.

Per gli intermediari: del 5 sulla eccedenza da oltre un decimo fino a cinque decimi sul reddito ordinario; del 10 sulla eccedenza da oltre 5 decimi fino a 10 decimi sul reddito ordinario; del 15 per cento sulla eccedenza da oltre 10 decimi sul reddito ordinario. — Del 20 per cento sulla eccedenza da oltre 20 decimi fino a 30 decimi, sul reddito ordinario. — Del 30 per cento sulla eccedenza da oltre 30 decimi.

Sono esenti dalla sovraimposta i nuovi o maggiori redditi non superiori alle lire 2500.

Art. 2. Per reddito ordinario s'intende la media di quello definitivamente accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile nel biennio 1913-1914. Per gli enti e privati non ancora soggetti all'imposta di ricchezza mobile e i cui redditi sieno in contestazione, i redditi ordinari vengono determinati con opportuni confronti coi redditi già definitivamente accertati per l'imposta stessa nel biennio anzidetto, al nome di contribuenti della stessa categoria; in ogni modo il reddito ordinario non può essere valutato ad un importo inferiore all'8 per cento del capitale investito.

Allegato C

Modificaz. alla legge sulle tasse di bollo

Art. 1. La tassa di bollo cui vanno soggetti gli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico, compresi gli avvisi d'asta e di notificazione, in ragione della superficie di essi è graduata nel modo seguente.

Per un foglio di carta di non oltre 25 decq. 0.05 per un foglio di carta di non oltre 50 decq. 0.10, per un foglio di carta di non oltre un mq. 0.20, per un foglio di carta di dimensioni superiori ad un mq. 0.30. Per gli avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli la tassa è dovuta in misura doppia; per gli stampati o manoscritti contenenti più avvisi distinti rispetto alle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse sono dovute tante tasse quanti sono gli avvisi, nella misura fissata per l'intera superficie di tutto il foglio che li contiene.

Le tasse anzidette sono raddoppiate per gli stampati o manoscritti i quali per la loro natura o per il loro contesto sono destinati a rimanere affissi per più di un giorno.

Qualsiasi variante od aggiunta, comunque fatta, agli stampati e manoscritti già esposti al pubblico, importa l'onere del pagamento di una nuova tassa nella misura per l'intiero avviso dovuta.

Art. 2. Gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta, sono soggetti ad un'annua tassa di guerra nella misura di l. 0.50 per gli avvisi fino a 25 decq. di lire una per gli avvisi di dimensioni superiori a 25 decq. ma non a 50 decq. e di lire 2 per ogni metro o frazione per gli avvisi di dimensioni superiori al 50 dec:

La tassa annualmente dovuta per ciascun avviso della specie qual che ne sia la dimensione non potrà eccedere le lire 100.

Sono soggette alla tassa le tabelle e targhe concernenti divieti di caccia, di affissione, di transito e simili e ogni altra concernente la natura, la libertà e la sicurezza delle private proprietà.

Gli avvisi si dipinti su muri, pareti, steccati e simili, dovranno essere circoscritti da un poligono regolare e la tassa sarà liquidata e percetta in ragione della superficie totale di esso. Nel caso che l'avviso non sia in tal modo circoscritto, tutta la superficie sarà considerata per la applicazione della tassa.

La tassa è raddoppiata per gli avvisi esposti a mezzi di palloni frenati e per gli avvisi luminosi, ottenuti sia a mezzo di proiezioni intermittenti o successive) sopra un trasparente od altro apparecchio sia a mezzo di combinazione di punti luminosi, suscettibili di formare successivamente le diverse lettere dell'alfabeto nello stesso spazio sia a mezzo di altro procedimento analogo.

Restano ferme le esenzioni contemplate dagli articoli 27 n 1 e 37 del testo unico 4 luglio 1897 e dal terzo capoverso dell'articolo 24 della legge 23 aprile 1911.

Art 3 La tassa di che al precedente art. che precetta mediante applicazione avvisi di uno o più contrassegni metallici per un valore complessivo corrispondente alla tassa annuale dovuta alla vendita dei contrassegni, è affidata agli uffici del registro e del bollo; la loro applicazione ai singoli avvisi è fatta a cura degli interessati. Quando la applicazione del contrassegno metallico venga riconosciuta dall'amministrazione praticamente difficile e quando la superficie degli avvisi sia superiore a dieci metri quadrati, la tassa è percetta in modo virtuale in base a denunzie da presentarsi in doppio esemplare dalle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse all'ufficio del registro e del bollo del loro domicilio o sede. La denunzia deve contenere: 1.o il testo dell'avviso; 2.o il nome cognome professione e domicilio e sede di coloro nell'interesse dei quali l'avviso è esposto; 3.o il nome cognome e domicilio e sede dell'impresario di affissione; 4.o il nome cognome e domicilio del proprietario degli immobili e mobili su cui gli avvisi sono esposti; 5.o la superficie dell'avviso in metri e decimetri quadrati; 6.o il numero dei suoi esemplari; 7.o l'indicazione precisa dei luoghi ove ogni esemplare deve essere esposto.

Ogni avviso deve recare nella parte inferiore a sinistra l'indicazione in carattere visibile della data e del numero della quietanza della tassa e dell'ufficio che l'ha rilasciata. Al pagamento della tassa e dell'eventuali pene pecuniarie sono solidalmente tenuti gli autori degli avvisi, coloro che li appongono o che ne curino l'affissione, le persone o le ditte o imprese cui gli avvisi interessano nonchè i proprietari o concessionari dei beni immobili e mobili e degli apparecchi sui quali gli avvisi vengono esposti.

Art. 4. La tassa sugli avvisi di cui all'art. 2, vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza. Per ogni avviso non bollato o insufficientemente bollato o sfornito di contrassegno o sprovvisto della indicazione di cui al penultimo comma dell'articolo precedente, è dovuta una pena pecuniaria eguale a dieci volte la tassa non pagata col minimo di cui all'art. 56 della legge di bollo 4 luglio 1897. Gli avvisi di cui al predetto articolo 2, ove alla fine dell'anno non risulti rinnovato il pagamento della tassa dovuta, saranno dichiarati in contravvenzione e l'amministrazione finanziaria potrà farli togliere, cancellare ed anche distruggere, ponendo in tal caso a carico delle persone elencate nell'ultimo capoverso del precedente art. 3 le spese all'uopo occorrenti alle quali è estesa la procedura speciale di cui al titolo ottavo del sopracitato testo unico. I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica han diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti al fine di assicurarsi della esecuzione della presente disposizione.

Art. 5. Fino a quando non sarà provveduto alla distribuzione dei contrassegni metallici, per tutti gli avvisi indicati nello art. 2 la tassa verrà percetta in modo virtuale a norma del terzo comma del precedente art. 3 e con le modalità ivi previste. Nel caso che tali indicazioni siano omesse, sarà applicabile la pena pecuniaria stabilita dall'art. 4.

Art. 6. Le tasse previste dal presente allegato sono comprensive di decimi ed addizionali.

Art. 7. Le presenti disposizioni entreranno in vigore il primo gennaio 1916 anche per gli avvisi di che al precedente art. 2 che si trovassero a quella data già esposti al pubblico.

Allegato D.

Modificazione tassa velocipedi

A partire dal 1 gennaio 1916 la tassa sulla circolazione sulle aree pubbliche di velocipedi od apparecchi ad essi assimilabili è aumentata di lire 2, ad esclusivo favore dello stato rispettivamente per ogni velocipede e per ogni posto.

Allegato E

Abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro

Art. 1 l'articolo 15 della legge 7 luglio 1907 e l'art. 2 della legge 1 aprile 1915 sono abrogati. La presente disposizione avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Allegato F.

Il prezzo dei fiammiferi aumentato

La tassa di fabbricazione sui fiammiferi prodotti nel regno e la sopratassa di fabbricazione, su quelli importati dall'estero, sono stabilite nella misura di un centesimo per ogni cinquanta fiammiferi di legno comuni a un centesimo per ogni venti di tutti gli altri, eccettuati quelli detti ascendiscala, pei quali resta ferma la misura attuale. Il numero dei fiammiferi da mettersi in ciascun involucro è stabilito in ragione di 50 o di un multiplo di 50 fino a trecento pei fiammiferi di legno comuni ed in ragione di venti o di un multiplo di venti sino a trecento per gli altri, ad eccezione sugli ascendiscala. Sul numero massimo di fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerata una eccedenza non superiore al 10 per cento sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche e nei magazzini annessi alle fabbriche; alla data della attuazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti è dovuta la tassa in base alle aliquote suindicate.

Art. 2. Le disposizioni contenute nel precedente art. entreranno in vigore il giorno successivo alla loro pubblicazione nella gazzetta ufficiale del regno.

Allegato F.

Il prezzo dei sali

Art. unico. A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali è modificata con appresso: Sale comune lire 48 e c.mi 50 pei rivenditori; lire 50 pel pubblico.

Sale macinato e di Volterra lire 68 pei rivenditori e lire 70 pel pubblico.

Sale raffinato lire 98 pei rivenditori, lire cento pel pubblico.

Sale refrigerante lire 25 pel pubblico.

Sale per la pastorizia e per le industrie agevolate 15 lire pel pubblico.

Salaccio lire otto per il pubblico (prezzo per quintale).

Allegato G

I bolli per le lettere

Art. 1.o dal 1 gennaio 1916 e per tutta la durata della guerra, la tassa di francatura a carico dei mittenti delle lettere indirizzate fuori del distretto di impostazione è elevata a 20 centesimi; quella delle lettere non affrancate e a carico del destinatario è di trenta centesimi, purchè le une e le altre non oltrepassi il peso di 15 grammi. Oltre a questo peso, le tasse progrediscono successivamente rispettivamente in ragione di cmi 20 e di cmi 30 ogni 15 grammi e frazione di 15 grammi.

Le stesse disposizioni si applicano ai biglietti postali diretti fuori al distretto d'impostazione.

Art. 2.o La sopratassa da applicarsi alle corrispondenze di ogni genere insufficientemente affrancate è stabilita in ragione del doppio della differenza tra la francatura applicata e quella dovuta, purchè questa differenza non superi i trenta centesimi.

Art. 3. Le corrispondenze chiuse od aperte provenienti dallo interno del regno, portante la indicazione fermo in posta od altro equivalente, restano sottoposte ad un diritto fisso di 5 centesimi se affrancate dal mittente e di dieci nel caso diverso, in conformità e con le norme del regio decreto 12 ottobre 1915.

Art. 4. E' mantenuta in esenzione delle tasse postali nello interno del regno e per tutta la durata della guerra la circolazione di cartoline spedite dai mittenti del r. esercito e della r. marina a loro assimilati. Per essere ammesse in esenzione, le cartoline spedite dai militari del r. esercito devono essere impostate negli uffici postali militari ed avere impresso il bollo, di partenza di detti uffici. Similmente quelli dei militari appartenenti alla regia marina devono essere impostate nella nave sulla quale è imbarcato il mittente; e, se spedite dai militari addetti alle piazze marittime, devono essere munite del bollo dell'autorità militare marittima esistente nella piazza medesima e dalla quale il militare dipende.

Art. 5 In eccezione al disposto dello art. 1 e per la durata della guerra la tassa delle lettere dirette a militari del R. Esercito e della Marina in servizio attivo ed a loro assimilati è di centesimi dieci se affrancate e centesimi 20 se non affrancate. Le lettere non francate spedite da militari del R. Esercito e della R. Marina in servizio attivo ed a loro assimilati, sono sottoposte a carico dei destinatari ad una tassa pari a quelle che avrebbe dovuto essere pagata per la loro francatura.

ULTIMA ORA

NEI BALCANI

Mitrovitza e Pristina cadute

BASILEA 25 — Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Fronte sud-orientale: Sulla Drina superiore, giornata calma. A Priboj conquistammo il passaggio sulla sponda sud del Dim. A sud di Novibazar, forze austro-ungariche si avanzano verso la frontiera montenegrina. Le nostre truppe che si avanzano per la valle dell'Ibar, respinsero il nemico dalle sue posizioni a nord-est di Mitrovitza e fra violenti combattimenti entrarono nella città e fecero prigionieri.

Pristina fu pure presa ai serbi. Una colonna tedesca vi penetrò venendo dal nord, ed una colonna bulgara seguì poco dopo, venendo dall'est. (Stef.).

BASILEA 25 — Il comunicato germanico dice:

Mitrovitza fu presa dalle truppe austroungariche; Pristina dalle truppe tedesche. Ad ovest di Pristina i serbi vennero respinti al di là di Sidimica. (Stef).

L'esercito russo preparato contro la Bulgaria.

ZURIGO, 24. — Telegrafano da Bucarest che lo Czar e il principe ereditario russo, con numeroso seguito, passarono in rivista l'esercito riunito nella Bessarabia contro i bulgari. Lo Czar resterà tre giorni a Reni (Stef.)

La nuova nota della Quadruplice alla Grecia

ATENE 25. — La nota comune delle potenze della Quadruplice alla Grecia fu consegnata ieri a mezzogiorno. Si parlò di essa anche durante la colazione offerta all ex ministro francese Denis Vicy scochin. Il Re lasciò intravvedere che alla

nota sarà fatta un'accoglienza favorevole. La nota è concepita con spirito amichevole ed ha carattere generico. Chiede alla Grecia la conferma delle assicurazioni già date, relativamente alla situazione delle truppe alleate sbarcate a Salonicco Il documento non fissa nessun termine ma chiede risposta quanto più presto è possibile.

Qui credesi che il governo greco aderirà alle domande delle quattro potenze alleate.

LONDRA, 25. *I giornali ricevono da Atene: Per quanto concerne il passo collettivo della Quadruplice. i ministri dicono che la situazione è ora chiarita, dopo la riunione del consiglio di gabinetto, tanto più che le domande di questa, definitivamente esposte. sono più moderate di quanto si era generalmente pensato. L'Intesa chiede al governo greco affidamento per la sicurezza delle truppe alleate che si trovano in Macedonia; ciò che non fu mai rifiutato. La situazione si svolge normalmente. Il pubblico fu informato ufficialmente di questo andamento favorevole.* (*Stef*).

Risorgono differenze e malumori fra Stati Uniti e Germania.

Whasigton, 24. I colloqui tra Lansing e Bernadorff circa l'affondamento del Lusitania non condussero finora a nessun risultato Nei circoli bene informati si dichiara che i punti di vista fra i due governi sono molto divergenti.

Nessuna offerta fu fatta per indennizzare le famiglie americane, i cui membri perirono nel disastro di quel transatlantico. La Germania dichiarò che accettare un convegno sulla base del pagamento di indennità equivarrebbe ad ammettere la sua responsabilità nel disastro; essa invece desidera di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja. Il punto di vista del governo americano è che la Germania deve disapprovare la distruzione di navi che non sia richiesta da necessità di guerra e indennizzare le famiglie delle vittime.

Ripugna al governo americano di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja.

Tra i tre imperi

BASILEA 25 — Il comunicato ufficiale recevuto da Berlino contiene le seguenti notizie, sullo svolgimento della guerra fra i tre imperi:

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: A sud est di Riga, un attacco contro Bersemuende cacciò momentaneamente i russi da questa località, facendo cadere in nostre mani 700 prigionieri e sei ufficiali e due mitragliatrici.

Presso Janopol (a nord di Illuzt), un nostro posto avanzato dovette ritirarsi dinanzi ad un attacco russo: mediante un contrattacco, rioccupammo il posto abbandonato

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: A nord est di Tchartorysk e presso Iasbsizce (a nord della Ferrovia Kowel Kowno), attacchi di distaccamenti russi furono respinti. Facemmo 50 prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici.

(*N.B. = Anche i russi, nel comunicato di ieri, annunciavano attacchi respinti, catture di prigionieri e mitragliatrici. Pressochè, i due comunicati si bilanciano*).

Nuovi contingenti di guerra nella Francia e nell'Austria

PARIGI, 25. La commissione dell'esercito, dopo udito il ministro Gallieni, deliberò con 19 voti contro 15, di fissare la incorporazione della classe 1917 al 15 febbraio prossimo.

ZURIGO, 24. Si ha da Vienna che un manifesto annuncia pel 6 dicembre la leva in massa per tre classi, non ancora colpite: 1873 e 1874 (rispettivamente, uomini di 42 e 43 anni), e 1896 (giovani di 19 20 anni).

Quarantaduemila veneziani firmano l' album al Re

VENEZIA, 24. — Ieri il sindaco Grimani accompagnato dal senatore Diena, dall'on. Orsi e dall'avvocato Grubissich si recarono presso il Comando Supremo a presentare a Sua Maestà Re Vittorio Emanuele III. l' album con quarantaduemila firme di cittadini veneziani che vollero testimoniare l' ammirazione loro verso il Sovrano, giustamente appellato Re liberatore, e la loro fede sicura nei destini d' Italia

Il Sovrano accolse con grande cordialità la commissione, trattenendola in lungo colloquio, dimostrandosi consapevole dell'animo forte con cui Venezia sopporta i presenti disagi.

CRONACA PROVINCIALE

I pacchi natalizi pei soldati

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: L'Intendenza generale dell'esercito consente che oltre i pacchi speciali di grammi 1,500 pei militari nella zona di guerra, siano accettati dagli ufficiali postali, in via d'eccezione, *pacchi natalizi*, non personali, diretti ai militari stessi, contenenti generi alimentari.

L'accettazione sarà fatta dal 5 dicembre al 5 gennaio e sarà subordinata alle condizioni seguenti:

A). Che i pacchi non siano *personali* e cioè non abbiano un indirizzo *particolare* ma siano indirizzati dai comitati o dai privati al comando del presidio più vicino. L'autorità militare si riserva di farne la ripartizione tra le truppe, tenendo conto della forza e dislocazione dei singoli reparti.

B) Siano limitati al peso di 750 grammi, non potendosi ammettere peso maggiore, attese le grandi difficoltà di trasporto e recapito nell'ampissima zona delle operazioni di guerra.

C). Siano ben confezionati, involtati in tela grossa o chiusi in scatole di cartone o cartone cuoio da non superare le dimensioni di centimetri 25 di lato.

D). Contengano generi alimentari, non facilmente deteriorabili, e cioè frutta secca, cioccolatta, panforte, biscotti, torrone e simili. Sono esclusi generi in bottiglie e boccette di vetro.

E). Affinchè il donante possa conoscere a quale militare sia giunto il proprio pacco, l'Intendenza generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina col nome e l'indirizzo del donante.

Il militare che ha ricevuto il pacco, può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato, apponendovi la propria firma ed altre eventuali comunicazioni.

F). I vari comandi di presidio rilasceranno ai comandi o ai privati donanti ricevuta dei pacchi, secondo appositi modelli preparati dall'intendenza.

G). La tassa per tali pacchi è stabilita in centesimi 20.

TREPPO GRANDE

Morte sul campo dell' onore.

Giunse notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta sul campo dell'onore dell'aspirante ufficiale Luciano Battigelli, reggimento alpini, mentre già era in corso la sua promozione a sottotenente Egli morì a 22 anni. Trascorse la sua giovinezza studiando con un senso di amore, e stava per arrivare alla meta dei sogni suoi, quando la sua vita fu da lui serenamente sacrificata sull'altare della Patria. La famiglia con lui perdette l'unico figlio. Il prode estinto lascia vivo rimpianto fra i suoi compagni di studi, come pure fra i soldati che in poco tempo avevano imparato ad amarlo ed apprezzarlo. Alla famiglia Battigelli ch'è fiera del suo adorato Luciano, ma costernatissima per la sua fine prematura, vadano le nostre più vive condoglianze. Il *corrispondente*

Leonardo Tea.

SEDEGLIANO

Gravissimo incendio.

24 Oggi sulle prime ore del pomeriggio si sviluppò un incendio nei fabbricati annessi alla villa del colonnello cav. Berghinz.

Il fuoco prese tosto proporzioni allarmanti e non essendo sufficienti le pompe locali, per ordine dell'autorità militare furono chiamati i pompieri di Udine. Questi giunsero verso le quattro con autocarri, automobili e con una pompa da campagna.

Il loro intervento, valse a completare con profitto l'opera di estinzione iniziata dai militari qui accantonati.

Il colonnello Berghinz che è tanto, conosciuto e stimato così fra noi come nella vostra città, ove entrò per primo il 26 luglio 1866 alla testa delle truppe liberatrici, trovasi attualmente a Bologna in una casa di cura, assieme alla figlia sig.na Maria.

Il danno ai fabbricati incendiati, che erano assicurati colla «Fondiaria» oltrepassa le cinquanta mila lire.

CODROIPO

La morte di Edoardo Nava.

24 (B) — A 52 anni, dopo una lunga malattia ha cessato ieri sera di vivere Edoardo Nava. Era nativo di Cambiago (Gorgonzola) — e circa 27 o 28 anni fa venne a Codroipo in qualità di Direttore della Filanda Coilli, esercita dalla ditta Carlo Bruni e C.

Qui formò famiglia. Ritornò in Lombardia direttore di una filanda della ditta Rosnemund e Mori; poi venne di nuovo a Codroipo direttore di filanda sotto la ditta stessa.

In seguito abbandonò questa professione per assumere l'esercizio dell'Albergo Roma al quale cercò di dare un indirizzo moderno.

Fu lavoratore instancabile. Si dedicò all'incremento delle istituzioni cittadine, come la banda musicale e il club ciclistico del quale fu presidente. Fu console per parecchi anni del *Touring Club*.

Intraprendente, buon padre di famiglia, galantuomo, lascia ottima memoria di sè e la sua immatura dipartita è accompagnata dal generale compianto. Condoglianze vivissime alla famiglia.

CRONACA CITTADINA

Udinesi caduti per la Patria

E' pervenuta al sindaco di Udine la notiza ufficiale, (trasmessa alle famiglie con patriottiche lettere di condoglianza) che sono morti sul campo della gloria i militari udinesi

Terrin Antonio, caporal maggiore del secondo fanteria classe 1886; i di lui parenti dimorano in via Cisalliana.

Ballico Francesco di Giuseppe soldato dell'ottavo alpini, classe 1895; la di lui famiglia abita in via Pradamano n. 58.

Onore ai valorosi caduti per la grandezza d'Italia e condoglianza alle famiglie.

Per la produzione di materiali guerreschi. — Convocati e presieduti dall'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, si sono riuniti il giorno 23 corrente numerosi esercenti l'industria del legno nella Provincia di Udine allo scopo di costituire un Consorzio o Cooperativa per la produzione di materiali e attrezzi occorrenti all'Esercito.

Udite le relazioni del Presidente e della Commissione di studio (la quale riferì essere risultato dalla sua inchiesta che molte officine meccaniche sono già impegnate per conto dell'Esercito e non vi è quindi la necessità di un Consorzio di quella industria) l'Assemblea dopo ampia discussione deliberò, in massima, di addivenire alla organizzazione dell'industria del legno, e nominò una Commissione per la redazione di uno schema di statuto, da discutersi in una prossima adunanza plenaria.

Per i nostri feriti. — Ecco un altro elenco di offerte pervenute all'ospedale Toppo:

In morte del Tenente co. Bruno di Prampero: Signora Angela Drouin Seppenhofer l. 2; Elena ved. Cosattini 5; Camillo Pagani 5; Signora Adele Luzzatto ved. Luzzatto, per un triste anniversario offre 25; il Parroco di Reana, sac. Piazza, a nome dei suoi paesani (tributo settimanale) 8.71 più 25 uova; signora Lucia Micoli Toscano 20 guanciali; Ditta Ferrari di Milano 12 paia pantofole.

Bagno Comunale.

Causa la mancata produzione del carbone coke all'Officina Comunale del gas, resta aperto al pubblico uno *soltanto* il reparto del bagno popolare, e Domenica 28 corrente si chiuderà anche questo finchè si potrà rifornire il combustibile.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Questa sera la Compagnia Veneziana Bratti Paluello darà la commedia brillante in un atto «Alle acque di Recoaro»

Precederà il dramma cinematografico «L'ombra di Kismet».

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Stasera si darà la patriottica proiezione «Alma Mater» e «Il fine giustifica i mezzi».

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. dott. Tarchetti; Giudici cav. Rieppi e cav. Cavarzerani; P. M. dott. Algise; canc. Raimondi.

Condanne per lenocinio

Dinanzi al Tribunale si discusse ieri il processo intentato contro De Marco Cielia fu Vittorio di anni 26 nata a Fiume e residente a Udine domestica, imputata di favoreggiamento alla prostituzione di una minorenne; Pellarini Enrico di Luigi d'anni 29 di Udine vetturale che pure si prestò allo stesso, turpe scopo.

Nobile Girolamo fu Giuseppe d'anni 45 nato a Castellamare del Golfo proprietario della trattaria «Alla bella Europa» in via Iacopo Marinoni, imputato di aver agevolato la prostituzione di minorenni nel suo esercizio, e di contravvenzione al Regolamento sul meretricio.

Il vetturale Pellarini è recidivo specifico.

Il processo si svolge a porte chiuse: difendono gli accusati gli avv. Mossa e co. (avv. A. Bellavitis.

Il Tribunale condannò la De Marco a mesi 3 di reclusione 300 lire di multa; il Pellarini a mesi 4 e giorni 22 e 300 lire di multa; il Nobile a mesi 3, giorni 15 e 250 lire di multa e 25 lire d'ammenda.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La sorella Emilia Muratti Girardelli, il cognato Giusto Muratti ed i nipoti Muratti, e Massone, addoloratissimi partecipano la morte del loro amatissimo

Cav. Cesare Girardelli

avvenuta in Trieste dopo breve malattia.

Udine, 25 novembre 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze,L opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

a tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio „Centrale d'annunzi A. Manzoni & C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste(Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA ,Piazzontane ,Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale 1 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia ... per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ... gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo ...

Delle premiate Coltellerie
FRATELLI MASUTTI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta 36
Deposito

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto-Strop, Ideal, Iuvenia, Star ecc.*
Rasoi normali **Inglesi**, di **Maniago**, di **Solingen** le migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli,
Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi.
Coramelle comuni e *automatiche* per qualunque tipo di rasoio.
Lame *Gillette, Auto-Strop, Star ecc.*
Crema di sapone e polvere per barba
Pennelli *bacinelle, allume di rocca, magnesia*
Saponi per barba *Gilette, Colgate, Vinolia, Erasmic, Bauer.*
Forbici da parrucchiere, da toilette, lavoro, ricamo, sarti, viticultori ecc.
Coltellerie da cucina, per macellai, salumieri, calzolai ecc.
Posaterie da tavola metallo bianco finissime.
Temperini completo assortimento
Posate e coltelli campo

Ferri di chirurgia
Vendita e Riparazioni
Profumerie delle case
Rimmel, Colgate, Erasmic, Tantini, Banfi, Bertelli, Sirio, Cotj ecc.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** montati acciaio, in oro dublè, oro 18 caratti. **Occhiali per ciclisti** e **automobilisti. Binoccoli** e **canocchiali, lenti, lampadine elettriche.**

Mammel

Per l'alimentazione dei vostri bambini usate sempre la

CREMA FOSFATA DEMA

che è una delle migliori farine alimentari.

E' prodotto prettamente **Italiano**, e per il suo alto potere nutritivo e facile assimilazione venne adottato nei principali ambulatori e Ospedali infantili del Regno.

Trovasi in tutte le farmacie e drogherie

Le scatole essendo di latta sono indicatissime per le spedizione dell' alcool solido indispensabile, in questa stagione, ai nostri soldati al fronte.

Consegnare le scatole vuote agli Uffici proposti.

L'acqua Salso-Jodica di SALES

Proprietà della Società Anonima TERME DI SALICE (Voghera)
OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO
Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900
Splendidi Certificati medici

... È la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, e ... preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere ... tutte le applicazioni interne ed esterne del jodio. — L'ACQUA di SALES è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ
PER INALAZIONE
PER IPODERMOTERAPIA

Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire **UNA** la bottiglia

Concessionaria esclusiva è la Ditta
A. MANZONI e C.
Chimici-Farmacisti-Negozianti
MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose

---

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i **GRAINS DE VALS** a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi

Esigere GRAINS de VALS sopra ogni pillola

TOSSI

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi fac-simile lateralmente)
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di veglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

MARCA DI FABBRICA

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

STITICHEZZA
GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola.

AVVISI ECONOMICI
(5 centesimi la parola).

Stellette, fregi metallici militari. Ditta Lorati F.ro Bonaparte 60 Milano.

DELL' EFFICACIA delle
PILLOLE HALSEN
del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti «sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen-«tari convenientemente estratte ed elaborate «sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad «ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta-«gione.

«Sono l'ideale del medicament contro «l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra-«chitismo.

«Sono il migliore dei ricostituenti finora note «firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «dopo aver conosciuto i componenti e il metodo di pre-«parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil-«mente sperimentarle nei malati ambulanti «che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa «nella sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Vino in Bottiglie
Qualità ottima

Causa immediato sgombro di alcuni magazzini, vendiamo a metà prezzo fino ad esaurimento del deposito, ogni:

35 Bottiglie vino Lambrusco spumante per sole L. 28.

per grandi partite si accorda forte ribasso.

Presso DI LENARDO & C.
Udine — Viale Stazione 3.